

# ***Primo Piano -*** *Caso De Gennaro, Meloni: "Una vicenda che mi ha scioccato, ora aiutare le procure a fare chiarezza"*

**Roma** - 26 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Nel messaggio scritto prima del suicidio l'ex prefetto respinge ogni sospetto sull'hard disk consegnato agli inquirenti e rivendica: "Non ho mai chiesto nulla per me". Domani l'autopsia a Firenze, mentre a Caltanissetta è stato sentito il giornalista Attilio Bolzoni.**

"Penso che sia una questione che ha scioccato tutti e anche me. Le sue parole ci colpiscono molto ma penso che la cosa più seria che possiamo fare in questo momento è aiutare le procure che stanno lavorando perché si possa fare chiarezza". Con queste parole la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, intervenuta a Bruxelles a margine del Consiglio europeo, ha commentato il suicidio dell'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro e il contenuto della lettera-testamento pubblicata oggi dal Corriere della Sera. La premier ha invitato a evitare strumentalizzazioni politiche e mediatiche intorno alle inchieste in corso: "Non credo che il gioco delle tifoserie in questa fase sia quello che aiuta di più a dipanare una nebbia che va dipanata in tutta la vicenda che ruota attorno alla questione della strage di Via D'Amelio". Quanto alla possibile partecipazione alle esequie dell'ex prefetto, Meloni ha precisato: "Non vi so ancora rispondere ma in ogni caso mi sono accertata che ci fosse il sottosegretario Mantovano in rappresentanza di Palazzo Chigi. Dopodiché da qui al lunedì cerco di capire come si può, e se, incastrare con la mia agenda". Intanto procede l'iter giudiziario disposto dalla Procura di Grosseto: oggi alle 17 verrà conferito l'incarico ai consulenti per eseguire l'autopsia sulla salma di De Gennaro, esame che si svolgerà nella giornata di domani presso l'Istituto di Medicina legale di Firenze. Al centro del dibattito resta il "testamento morale" vergato a mano dall'ex vertice del Dipartimento della Pubblica Sicurezza poco prima di togliersi la vita: "Fra qualche minuto non ci sarò più e quindi capite bene che un 'condannato a morte' non può mentire", si legge nell'incipit del documento chiuso in una busta accanto all'hard disk ricercato dai carabinieri su delega dei magistrati di Caltanissetta. "Ho evitato di dare l'hard disk a chi non era in grado di valutarlo", scrive De Gennaro, assicurando che la memoria informatica "non contiene misteri, né segreti, contiene solo i riscontri di circa 40 anni di quella che è stata parte della mia vita, fatta di sofferenze e amarezze. Esaminatelo con cura, ma con animo sereno, scevro da inutili dietrologie". L'ex capo della Polizia giustifica la conservazione dei documenti — che aveva affidato a un addetto alla propria tutela, ora indagato dai pm nisseni per occultamento — spiegando di averli tenuti "al solo scopo di tramandare le mie vicende professionali oppure, in caso di bisogno, per rinverdire i miei ricordi in caso di esigenze di giustizia", citando a tal proposito anche la ricerca di prove sull'omicidio di Pier Paolo Pasolini a 51 anni dai fatti. Nella lettera De Gennaro respinge inoltre l'accusa di aver inseguito incarichi di potere, chiamando a testimoniare diversi

protagonisti istituzionali: "Non ho mai tradito il mio giuramento di fedeltà alla Patria. Ho servito il mio Paese con onestà e lealtà. Enrico Letta potrà testimoniare sulla mia resistenza a guidare Finmeccanica, tanto che per convincermi mi ha fatto telefonare dal Presidente della Repubblica. Giuseppe Conte può dirvi che ho tentato invano, ma poi ho ubbidito all'ordine, di sottrarmi all'incarico di Presidente della Banca Popolare di Bari. Gianni Letta potrà confermarvi di essere stato latore della richiesta di assolvere al compito di presidente di Eurolink". Ricordando, infine, l'allontanamento dal vertice della Polizia nel 2007 deciso da Romano Prodi e appreso durante una diretta televisiva, l'ex prefetto invita a interpellare l'allora ministro dell'Interno Giuliano Amato per confermare di non aver chiesto alcuna poltrona, chiudendo con l'auspicio che "sulla valanga di falsità che ora mi stanno travolgendo alla fine prevalga la verità" e la firma di rito: "In fede, Gianni De Gennaro". Sul fronte investigativo siciliano, inoltre, i magistrati della Procura di Caltanissetta guidati dall'aggiunto Pasquale Pacifico hanno ascoltato ieri il giornalista Attilio Bolzoni in merito allo scoop pubblicato su Repubblica il 21 marzo 1994, firmato insieme a Giuseppe D'Avanzo, relativo ai verbali del collaboratore di giustizia Salvatore Cancemi sui presunti rapporti tra Cosa nostra, Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, usciti pochi giorni prima delle elezioni politiche vinte dal centrodestra. Bolzoni non ha rivelato il contenuto dell'audizione, coperta dal segreto istruttorio. Secondo le dichiarazioni rese nel giugno 2024 dall'ex procuratrice aggiunta Ilda Boccassini, a passare le carte riservate ai cronisti sarebbe stato proprio De Gennaro quando ricopriva l'incarico di vicedirettore della Dia, circostanza che l'ex capo della Polizia aveva smentito davanti ai pm di Firenze nel luglio 2024, ma che gli inquirenti nisseni avevano contestato nella richiesta di misure cautelari per depistaggio evidenziando come la fuga di notizie avesse compromesso i riscontri immediati sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio.

*(Prima Notizia 24) Giovedì 26 Novembre 2026*



Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it